



ISSN: 2038-3282

**Publicato il: 09 Aprile 2014**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it) Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Educational orientation: needed strategy to design your own choices**  
**Orientamento scolastico: strategia necessaria per progettare le proprie scelte**

*di Stefania Nirchi*

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

[s.nirchi@unicas.it](mailto:s.nirchi@unicas.it)

**Abstract**

The process of school orientation is a central theme in our post-industrial society. There is an increased need to find new strategy to orient ourselves. In this way, the school and the persons engaged in orientation process must find articulated and complex strategies. In this paper we will try to answer the following questions: “How the school supports and facilitates orientation process?”; Which *culture* orientation is needed? What does it mean to orient in terms of objectives, strategies and resources for school?

**Keywords:** orientation; lifelong orientation; learning

**Abstract**

Il processo di orientamento scolastico rappresenta un tema centrale nella nostra società post-industriale perché è sempre più pressante la necessità di trovare nuove strategie e orientare le

proprie scelte. Si tratta di un orientamento che richiede alla scuola stessa e alle persone coinvolte di trovare e mettere in campo strategie molto complesse ed articolate. In questo saggio cercheremo di trovare una risposta alle seguenti domande: “Come è progettato e sostenuto l’orientamento dalla scuola? Quale *cultura* dell’orientamento è necessaria? Cosa vuol dire orientare in termini di obiettivi, strategie e risorse per la scuola?”

**Parole chiave:** Orientamento; orientamento permanente; apprendimento

### **Premessa**

Il momento storico attuale, caratterizzato da una complessità crescente e dalla richiesta di flessibilità, elemento indispensabile per fronteggiare i cambiamenti repentini sia dal punto di vista sociale che politico, ha riconosciuto all’orientamento il primato di *fattore strategico* imprescindibile per rispondere efficacemente alle sfide della modernità. Si tratta di un orientamento in stretto rapporto con le politiche formative e del lavoro e che soprattutto pone l’individuo al centro dell’interesse e lo mette nella condizione di potersi orientarsi in maniera critica nella realtà complessa in cui si trova a vivere ed in grado quindi di fare scelte di vita in coerenza con un suo progetto personale, continuamente monitorato e rimodulato sulla base delle trasformazioni del contesto di riferimento e del mondo del lavoro. Proprio a partire dal susseguirsi di queste trasformazioni, sociali, culturali e economiche, il termine orientamento è stato, nel corso degli anni, definito in vario modo, assumendo significati diversi soprattutto in relazione ai diversi modi di considerare l’individuo. A tale riguardo, la letteratura scientifica sull’argomento concorda sull’idea che il processo orientativo non possa solo favorire l’inserimento e il successo scolastico-professionale del soggetto, ma debba anche consentirgli di interpretare e governare tale complessità. Per tale ragione oggi è diffusa tra gli esperti del settore l’idea del ruolo chiave giocato dalla dimensione educativa dell’orientamento. Ciò si traduce operativamente per la scuola nel cercare le strade migliori per realizzare una formazione che garantisca a ciascuno le stesse opportunità di studio, attraverso strategie di intervento calibrate sui diversi livelli di sviluppo. Perché tutto questo possa tradursi in un obiettivo raggiungibile, l’orientamento dovrebbe mantenere inalterate le sue caratteristiche principali, ovvero: una modalità educativa permanente e un reale intreccio delle sue dimensioni di informazione, formazione e consulenza.

All’interno di questa cornice di riferimento pedagogico-didattica l’orientamento si traduce in quel processo che l’individuo mette in atto per governare il suo rapporto sia con il percorso d’istruzione sia con il mondo del lavoro, in un continuum di orientamento o auto-orientamento, che lo conduce, in questo suo progetto di vita, a formulare ipotesi per poter compiere scelte il più possibile oculate, ma anche a spingersi più in là, nell’assumere decisioni ed eventuali rischi (Giugni, 1987). Partendo da queste brevi considerazioni si comprende come oggi, più che mai, sia difficile parlare di orientamento, soprattutto perché gli attori di riferimento sono cambiati negli anni, passando da fasce di popolazione giovane a quelle meno giovani, ma anche e soprattutto perché sono cresciuti e si sono diversificati i campi di applicazione dell’orientamento stesso. Per tali ragioni in questo saggio verrà ristretto il campo di analisi del concetto di orientamento allo studio di quelle caratteristiche che ne fanno un elemento strategico per poter “scegliere” e per fare questo cercheremo di rispondere ad una serie di domande: “Come questo tema è affrontato, progettato e sostenuto nell’ambito dell’istituzione scolastica?”; “Quale *cultura* dell’orientamento è necessaria?”; “Quali scelte di fondo, in termini di obiettivi e strategie, deve compiere la Scuola nell’attuale contesto di autonomia istituzionale ed organizzativa?”.

### **Breve excursus su cosa si intende per “orientamento”**

Negli ultimi anni profonde trasformazioni sociali e culturali e continui cambiamenti del sistema economico e lavorativo hanno assegnato un ruolo preminente al tema dell'orientamento, sia da un punto di vista di singolo soggetto che di comunità. Questi cambiamenti repentini hanno conseguentemente avuto ricadute anche sullo sviluppo dell'individuo, sia dal punto di vista del suo ingresso nella vita adulta, diventato sempre più graduale (Galli, 2000), sia nel chiedere al soggetto di portare a termine nuovi compiti evolutivi. Da questo punto di vista possiamo dire “l'evolversi della problematica dell'orientamento è parallelo allo sviluppo della società umana” (Pombeni, 1990, p.11), anche se il piano d'azione “si presenta a tutt'oggi frastagliato e nebuloso, spesso difficilmente inquadrabile per sovrapposizioni, mancanza di unitarietà e di chiarezza” (Di Fabio, 1998, p. 16). Poca chiarezza si riscontra anche nella ricerca di una definizione univoca del termine stesso; esso indica, infatti, sia il processo socio-psicologico che ogni soggetto compie per arrivare a scegliere scuola e professione, sia l'intervento di settore messo in atto dagli esperti per monitorare costantemente tale processo (Mancinelli, 1999). Il termine orientamento ha subito altresì trasformazioni nel significato attribuitogli, in relazione anche ai diversi modi di considerare il soggetto e al susseguirsi delle trasformazioni sociali e economiche (Polacek, 1986). La fine di questo modello si è avuta con la successiva nascita della società industriale: le trasformazioni sociali, il progresso in campo scientifico e tecnologico, gli sviluppi dei sistemi di istruzione pubblica, sono alcuni dei fattori che hanno fatto avvertire la necessità di orientare l'individuo, in particolare nella scelta del percorso formativo e dell'attività professionale. In tal senso l'orientamento rappresenta un'esigenza educativa dominante nella società moderna. Un orientamento educativo ispirato in un primo momento ad una concezione umanistica, di cui Wallon insieme a Piéron e al Langevin fu promotore. L'idea di fondo consisteva essenzialmente: nello studiare il soggetto; nel considerarlo come artefice principale delle sue scelte; nel giudicare l'orientamento come parte integrante del processo educativo; nell'ipotizzare una nuova organizzazione dell'insegnamento (Galli, 1971). In questa prospettiva educativa dell'orientamento, nessun giudizio valutativo era possibile “fuori da una visione globale della personalità” (Galli, p. 612). L'azione orientativa esigeva la conoscenza sistemica del soggetto, della sua personalità e della rete di relazioni familiari e sociali intessute. L'orientamento era giudicato parte integrante del processo formativo ed in particolare esso doveva svilupparsi in maniera continuativa. Pur essendo questa una chiave di lettura dell'orientamento figlia del passato, mantiene oggi la stessa natura, che vuole l'individuo impegnato ad orientarsi per tutta la vita.

### **Le tre dimensioni dell'orientamento: informazione, formazione e consulenza**

Il processo orientativo sia dal punto di vista dei servizi erogati che dal punto di vista della/e metodologia/e impiegate, si realizza di fatto nell'interconnessione tra le sue dimensioni fondamentali: la *dimensione informativa*, la *dimensione formativa* e quella *di consulenza*.

#### *a) La dimensione informativa*

Per guidare il soggetto verso una scelta scolastica e professionale realistica, è necessario offrirgli tutti gli strumenti necessari a far sì che sia in grado di leggere la realtà sociale e culturale nella loro complessità e modificabilità. Operativamente questo si traduce nel fornire informazioni sulla situazione occupazionale e sulle opportunità formative, ma anche sulla progressiva trasformazione del mondo del lavoro per fare in modo che l'individuo sia il più possibile flessibile nello scegliere e disponibile ad accogliere le innovazioni cui il mondo lavorativo è sottoposto.

*b) La dimensione formativa*

La formazione ha un ruolo centrale nell'orientamento perché consente ai soggetti di usufruire delle occasioni per sviluppare la propria personalità nella presa di coscienza di sé e della propria identità, e per operare così delle scelte concrete, libere e responsabili. *Orientare*, infatti, non vuol dire semplicemente „indirizzare“, né tanto meno dirigere, ma comporta un'attitudine pedagogica e un percorso di accompagnamento alla crescita che possa far emergere il “sommerso”, ovvero la parte nascosta, interiore dell'individuo stesso e fare in modo così che sia lui stesso a riconoscerla, portarla a coscienza e, perché no, valorizzarla. In questi termini, l'orientamento si configura come una vera modalità di promozione dello sviluppo individuale e sociale, proprio attraverso percorsi di educazione alle scelte (Mura, 2005).

*c) La dimensione di consulenza*

Capita spesso che il vero problema dell'orientamento consista nell'avere un supporto metodologico e formativo, ossia quella “cassetta degli attrezzi” che permetta di affrontare in maniera più efficace le eventuali criticità che possono sorgere durante il percorso di scelta e di assunzione di decisioni, ovvero quella conflittualità e/o ansietà che può svilupparsi in quei particolari momenti di scelta scolastica o professionale. Proprio in questo caso si rende necessario un intervento di consulenza che ha l'obiettivo di facilitare il processo di assunzione personale di responsabilità rispetto a questi momenti critici di snodo e di rendere così più agevole il far fronte alla situazione di crisi. Questo intervento di sostegno e di accompagnamento si concretizza in una relazione di aiuto, un incontro individuale o di gruppo durante il quale l'individuo ha l'occasione di confrontarsi con la sua situazione personale, “guardando in faccia” le sue esigenze e i suoi problemi, valutando le risorse che può investire per superare le criticità, ma anche di prendere coscienza dei processi decisionali che sta mettendo in atto.

Nella prassi però bisogna operare un distinguo tra la *consulenza orientativa* e il cosiddetto *counselling*, cioè un intervento di *orientamento 'consulenziale'* che consiste in un'attività rivolta al singolo soggetto e che attiene in particolar modo alle competenze specialistiche dell'orientatore: diagnosi del problema dell'individuo, gestione del colloquio di orientamento, sviluppo del progetto personale, valutazione dei risultati ottenuti.

Si tratta di una modalità di intervento individuale che, oltre ad indagare gli aspetti della personalità, è in grado di operare una modifica nell'esperienza formativa o lavorativa del soggetto, per poter riprogettare il percorso scolastico o professionale.

**L'orientamento come compito educativo permanente per poter scegliere**

Le tre dimensioni pocanzi analizzate sono importantissime perché si fa riferimento sempre alla loro analisi per capire, anche nell'attuale dibattito sull'orientamento, come questo ultimo ha mantenuto la sua natura fondamentalmente educativa, in un'ottica di orientamento per tutta la vita. A tale riguardo oggi si guarda ad esso come a “una modalità educativa permanente che implica un sostegno continuo fornito all'individuo per realizzarsi, ponendosi in linea con la società attuale e inserendosi in modo adeguato e soddisfacente” (Mascio, 2003, p. 85). Ciò vuol altri termini che diventa necessario considerare l'orientamento come compito educativo che trova la sua dimensione

permanente nel contesto stesso di riferimento. Esso mantiene la sua continuità poiché quest'ultima è esigenza connaturale al suo essere compito educativo. In questa prospettiva il processo di orientamento sarà soddisfacente solo se consentirà al soggetto di percepire, di volta in volta, la coerenza o la compatibilità delle scelte che si trova via via a fare. Tuttavia, questo percorso sarà possibile se egli dimostrerà di aver raggiunto una "maturità orientativa", ovvero quella capacità strategica indispensabile per muoversi all'interno della società dell'apprendimento. Il suo inserimento sociale e professionale sarà legato concretamente alla sua capacità di acquisire nuove conoscenze e nuove competenze, in particolare quella di imparare ad imparare in un'ottica di lifelong learning. Alla luce di tutto questo, la dimensione educativa e permanente dell'orientamento rimanda alla sua definizione in termini di *educazione alle scelte*: nella società della conoscenza il soggetto è orientato se è educato a saper scegliere. Da questo punto di vista però ciò che diventa importante è capire se in una società "liquida", come quella attuale, in cui le scelte di vita possono facilmente essere modificate o rimandate ad altro tempo o addirittura eluse, sarà possibile scegliere e decidere il proprio domani, e se queste scelte si caratterizzeranno per la loro significatività. Il vero problema si pone allora a livello educativo nel senso che per orientare i ragazzi nella strada delle scelte è necessario che vengano attivati dei percorsi formativi all'interno delle istituzioni scolastiche o di formazione professionale che promuovano lo sviluppo di una progettualità personale fondata sulla reale conoscenza di se stessi e sulla conoscenza delle opportunità lavorative presenti nel proprio contesto di riferimento. In tal senso la letteratura scientifica più recente analizza *tre macro fattori* la cui diversa combinazione può portare a elaborare decisioni e carriere formative e lavorative assai distanti fra loro. Un primo fattore fa riferimento all'insieme di *informazioni* che il soggetto ha a disposizione rispetto a se stesso in momento preciso della propria vita: autopercezione, rappresentazione e immagine del sé. Un secondo fattore che interviene nel processo decisionale è relativo alla gamma di *significati e di valori* che l'individuo si costruisce all'interno dei gruppi sociali di appartenenza nei confronti della scuola o della formazione professionale e del lavoro. Un terzo fattore coincide con i *condizionamenti*, vincoli, contingenze ed *opportunità* presenti nell'ambiente e nella storia del singolo. Nell'ambito della scuola allora possiamo dire che l'intervento orientativo si configura principalmente come un processo di autoconoscenza e di autonomia che stimola nel soggetto la presa di decisione e l'assunzione di responsabilità di fronte alle scelte future. In altri termini, si tratta di aiutare i ragazzi ad imparare ad essere autonomi nel giudizio, sviluppando cioè una capacità di analisi critica e di auto-critica, e autonomi nelle azioni, imparando a conoscersi, accettarsi e valorizzare le proprie risorse, attitudini e disposizioni, interessi e valori. Questo può essere tradotto a sua volta in *obiettivi operativi* dell'orientamento scolastico e professionale declinati essenzialmente su quattro direzioni: *conoscenza di sé, conoscenza della realtà sociale e del mondo del lavoro, sviluppo della capacità progettuale, maturazione della capacità decisionale*.

a) *Conoscenza di sé e delle proprie risorse: attitudini, interessi e valori*

- Definire le caratteristiche e le dimensioni soggettive degli allievi (concetto di sé, immagine di sé, intelligenza e motivazioni, ..)
- Favorire lo sviluppo di competenze affettivo-relazionali
- Promuovere la consapevolezza di sé relativamente alla conoscenza dei propri interessi professionali, capacità scolastiche, valori professionali
- Potenziare le caratteristiche e dimensioni cognitive degli allievi
- Stimolare al lavoro di gruppo ed alla socializzazione del gruppo-classe

- Facilitare l’inserimento positivo nell’ambiente scolastico e l’apertura alla conoscenza del territorio in cui la scuola è inserita.

*b) Conoscenza della realtà sociale e del mercato del lavoro*

Si tratta di fornire al soggetto indicazioni chiare che gli consentano di *conoscere meglio il mondo del lavoro e delle professioni*, in modo da acquisire conoscenze e strumenti per poter scegliere il proprio percorso formativo e/o professionale, ma anche di imparare a saper gestire tutte le informazioni utili al proprio inserimento lavorativo o all’incremento della propria progettualità professionale.

*c) Scoperta e sviluppo della progettualità personale e professionale*

Riguarda la necessità di aiutare il soggetto ad acquisire *abilità progettuali*, cioè a saper progettare organizzando e finalizzando informazioni, conoscenze, attitudini e valori, allo scopo di rendere più chiaro il proprio progetto di vita, in termini anche di scelte professionali.

*d) Maturazione della capacità decisionale*

Scegliere tra le diverse alternative che si presentano durante tutto il processo di crescita evolutiva, richiede che il soggetto dimostri di aver raggiunto un’adeguata *capacità decisionale*. In questo modo sarà in grado di gestire bene le sue *scelte*, imparando a valutare le eventuali conseguenze e i rischi e, ad assumerne quindi la responsabilità di un percorso questo comprensibile per tutti coloro che a diversi livelli di responsabilità si occupano. Si tratta piano di orientamento e suscettibile di interesse soprattutto a livello legislativo, ne sono una testimonianza le recenti “Linee guida nazionali per l’orientamento permanente” (emanate il 19 febbraio 2014). Nel documento mentre si dà memoria di quanto è stato realizzato a partire dal 2009 e degli elementi di novità relativi all’orientamento, che trovano una collocazione nella riforma della scuola secondaria di secondo grado ed anche nelle indicazioni nazionali per la scuola dell’infanzia, manca, invece, una descrizione precisa di quanto fatto e il riferimento a criteri espliciti, utili per selezionare buone pratiche e definire tracce di lavoro da seguire. Si tratta di lacune importanti che non consentono di costruire un quadro completo del coinvolgimento delle diverse strutture e di rintracciare le responsabilità e le competenze di tutti coloro che collaboreranno nelle reti territoriali.

Non si può tuttavia non riconoscere l’importanza di un tale documento che sottolinea il ruolo centrale della scuola e che ribadisce la necessità per tutti i livelli scolastici (dai 3 ai 19 anni) di realizzare in rete, ma anche autonomamente, attività di orientamento. A tale proposito i percorsi suggeriti sono fondamentalmente due:

- sviluppare un “orientamento formativo”, specificato come didattica “orientativa e orientante”;
- organizzare un’attività di “accompagnamento”.

La cornice di riferimento è quella di una didattica finalizzata all’acquisizione di competenze trasversali, denominate “lifeskil” e competenze chiave di cittadinanza. L’elemento cardine di questo tipo d’innovazione è una “figura di sistema”, di cui ogni scuola dovrà dotarsi per poter affrontare il processo di orientamento con maggiore margine di risultato. Dall’analisi approfondita del documento si ha però l’impressione che l’orientamento si configuri per il momento come un’attività in più, una sorta di progetto a parte che, nelle intenzioni – più che nella prassi di lavoro – dovrà coinvolgere tutti (Gallina, 2014).

### Riferimenti Bibliografici

- Ajello, A. M., Meghnagi, S., & Mastracci, C., (2000), *Orientare dentro e fuori la scuola*, Firenze: La Nuova Italia.
- Amoretti, G., & Rania, N., (2005), *L'orientamento: teorie, strumenti e metodi*. Roma: Carocci.
- Di Fabio, A., (1998), *Psicologia dell'orientamento*. Firenze: Giunti, p. 16.
- Domenici, G., (1982), *Formazione, informazione e orientamento*, Bergamo: Juvenilia.
- Domenici, G., (1998), *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Bari: Laterza.
- Domenici, G., (1999), *L'orientamento diacronico formativo*, Roma: Seam.
- Galli, N., (1971), *La psicopedagogia di Henry Wallon*. Brescia: La Scuola.
- Gallina, V., (2014), *Orientamento permanente: le nuove linee guida*. [www.educationduepuntozero.it](http://www.educationduepuntozero.it) 4 marzo 2014.
- Girotti, L., (2006), *Progettarsi: l'orientamento come compito educativo permanente*. Milano: Vita e Pensiero.
- Giugni, G., (1987), Pedagogia dell'orientamento scolastico e professionale. *Orientamento scolastico e professionale*, 1-2, gennaio-giugno, pp. 11-52.
- Mascio, G., (2003), Nuovi compiti per l'educatore-orientatore, *Etica per le professioni*, 2, p. 85.
- Mura, A., (2005), *L'orientamento formativo. Questioni storico-tematiche, problemi educativi e prospettive pedagogico-didattiche*. Milano: Franco Angeli.
- Mancinelli, M.R., (a cura di), (1999), *L'orientamento in pratica. Guida metodologica per insegnanti di scuola superiore, orientatori, psicologi*. Milano: Alpha Test.
- Polacek, K., (1986), Transizione dalla scuola al lavoro, *Orientamento scolastico e professionale*, 3, pp. 56-61.
- Pombeni, M.L., (1996), *Orientamento scolastico e professionale*. Bologna: Il Mulino.
- Pombeni, M.L., (1990), *Orientamento scolastico e professionale. Un approccio socio-psicologico*. Bologna: Il Mulino, p.11.